

Genova, no al tunnel in Vallestura

La Giunta provinciale genovese dice no al tunnel stradale fra Masone e Tiglieto. Secondo l'assessore D'Amico «la realizzazione di un traforo di cinque chilometri assorbirebbe l'intera capacità di spesa provinciale; poi qualcuno dovrebbe farsi carico di spiegarlo ai cittadini. Riteniamo più utili per le vallate interventi mirati come il sostegno all'Expo di Rossiglione o il contributo alla zootecnica locale».



Roma, 1600 miliardi per undici periferie

Partiranno entro il 2001, undici interventi di recupero urbano in altrettanti quartieri periferici della capitale. L'operazione, prevista dall'articolo 11 della legge Merloni, è sostenuta da uno stanziamento complessivo di circa 1.600 miliardi di lire tra investimenti statali e privati e creerà nuovi servizi sociali, attrezzature, completamenti di fogne, di strade e scuole. Il progetto verrà presentato a novembre.

qui Italia

5

Il punto

Positiva collaborazione tra Regione e aziende emiliano-romagnole con le realtà meridionali. In tre anni creati quasi diecimila posti di lavoro. La Campania a «scuola» di raccolta differenziata e riciclo dei materiali

La cooperazione Nord-Sud un «cantiere» che funziona

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente della Regione Emilia-Romagna

IL PRESIDENTE ERRANI E L'ASSESSORE CAMPAGNOLI FOTOGRAFANO AL SALONE DI MODENA LO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI DI FEDERALISMO SOLIDALE MERIDIONE

Cinquemila fino al 1997. Altri 2.900 negli ultimi due anni con gli incentivi nazionali e gli strumenti di sostegno della Regione, che salirebbero a 10mila sommando a questi quelli creati dalle cooperative e dalle iniziative autonome degli imprenditori. Tanti sono i posti di lavoro creati al Sud dalle imprese dell'Emilia-Romagna.

La fotografia della situazione è stata illustrata nei giorni scorsi dal presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani e dall'assessore regionale alle attività produttive Duccio Campagnoli nell'ambito del «Cantiere Nord-Sud - Fare Patti» (una manifestazione di carattere espositivo e convegnistico incentrata sulla diffusione e promozione di informazioni, esperienze e strumenti finalizzati alla cooperazione economica tra il Nord e Sud del Paese. Informazioni possono essere recuperate sul sito Internet: www.workfare.it) che si è tenuto a Modena con il patrocinio della Regione in concomitanza con il IX° incontro nazionale dei Comuni, delle Province e delle Regioni al Salone delle Autonomie locali, nel corso del quale è stato fatto il punto sullo stato d'avanzamento e sulle opportunità dei processi in atto sul fronte del federalismo solido e della programmazione negoziata al Sud.

Il rapporto tra l'Emilia Romagna e il Meridione non è iniziato oggi. Già nel '97 erano presenti al sud 205 imprese della regione che, in 390 unità locali, avevano creato oltre 5.000 posti di lavoro. I settori industriali maggiormente coinvolti erano meccanica e mezzi di trasporto (24 imprese); ricerca, informatica e progettazione (22 imprese) e tessile, abbigliamento e calzature (10 imprese). Rilevante la partecipazione del commercio (51 imprese).

Le più attive erano le società bolognesi (87). Al secondo posto troviamo Parma con 28 imprese, terza piazza per Modena (21 imprese). Contrariamente a quello che si potrebbe pensare, a muoversi sono state soprattutto le aziende di minori dimensioni: ben 94 hanno meno di 20 addetti. La destinazione privilegiata è la Puglia (105 unità

RADIOGRAFIA DELLA COLLABORAZIONE EMILIANA AL SUD

Imprese dell'Emilia Romagna con unità locali nel Meridione							
Per provincia e classe di addetti							
	Fino 19	20-49	50-249	250-499	Oltre 500	n.d.	TOTALE
• BOLOGNA	40	11	10	10	10	6	87
• FERRARA	6	-	1	-	-	1	8
• MODENA	9	3	2	3	2	2	21
• PARMA	14	6	6	-	2	-	28
• PIACENZA	1	-	1	-	1	-	3
• RAVENNA	4	1	3	1	1	1	11
• REGGIO EMILIA	4	4	3	2	2	3	18
• RIMINI	5	3	1	1	-	2	12
• TOTALE	94	31	28	17	18	17	205

Contratti d'area

Gli investimenti delle imprese dell'Emilia Romagna

Localizzazione	Investimenti ammissibili €/MIL	Agevolazione concessa €/MIL	Occupaz. aggiuntiva prevista €/MIL
• CROTONE	243.082	215.166	699
• MANFREDONIA (Foggia)	117.197	78.493	271
• MOLISE INTERNO	9.803	5.584	39
• OTTANA (Nuoro)	22.351	17.838	90
• POTENZA	18.159	15.685	117
• SASSARI-ALGHERO-PORTO TORRES	30.682	21.309	92
• TOTALE	441.274	354.075	1.308

Legge 488

Progetti presentati per le regioni nel Meridione da imprese dell'Emilia-Romagna

Settori	Imprese	Settori	Imprese
• ALIMENTARE	18	• MINERALI NON METALLIFERI	5
• MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	11	• ALTRE INDUSTRIE	4
• TESSILE E ABBIGLIAMENTO	8	• ESTRAZIONE DI MINERALI	2
• CHIMICA E PLASTICA	8	• MEZZI DI TRASPORTO	2
• LEGNO E CARTA	7	• SERVIZI	2
• PRODOTTI IN METALLO	7	• TOTALE	74

locali), seguita dalla Sicilia (83) e dall'Abruzzo (77).

Nuovo impulso a questi fenomeni è arrivato poi dalle leggi nazionali e dalle scelte della Regione, che ha assunto il tema Nord-Sud come parte centrale dello sviluppo dell'Emilia Romagna. Ne sono nati numerosi strumenti per accompagnare le imprese e favorire i proces-

si di federalismo solido: i protocolli con le Regioni Puglia, Basilicata e Sardegna, le collaborazioni con la Regione Sicilia, i protocolli e le collaborazioni con l'ex Iatinvest (poi confluita in Sviluppo Italia).

Queste iniziative di collaborazione istituzionale hanno creato un ambiente favorevole agli investimenti imprenditoriali al Sud. Particolarmente forte è stata così la partecipazione delle imprese emiliano-romagnole ai programmi nazionali. Attraverso i finanziamenti previsti dalla legge 488/92 e dai contratti d'area sono stati promossi 86 ulteriori progetti nelle regioni meridionali, pari ad oltre 880 miliardi d'investimenti, che hanno generato oltre 2.900 nuovi posti di lavoro. Tut-

to ciò senza contare le iniziative delle imprese cooperative nella filiera dell'agroalimentare, della distribuzione commerciale, dei servizi e dell'edilizia.

Anche nel settore dell'ambiente si sta sviluppando un rapporto di collaborazione istituzionale tra il Nord ed il Sud del Paese. Un progetto generale per la raccolta differenziata, ma anche per il riciclo di carta, vetro, plastica, metalli e per la realizzazione d'impianti per la produzione di compost; uno sportello informativo per gli Enti locali; progetti formativi per gli operatori ecologici con stage presso le municipalizzate emiliano-romagnole: sono questi i punti principali della convenzione messa in piedi tra l'Emilia Romagna e la Campania.

In base alla convenzione, patrocinata dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, la Regione insieme all'Arpa e alle aziende pubbliche degli Enti locali dell'Emilia Romagna, rappresentate dalla Cispel, collaboreranno con il Commissario delegato, nominato dal ministro dell'Interno nella persona del presidente della Regione Campania, per il superamento della situazione d'emergenza da alcuni anni perdurante in Campania nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Saranno così messe a disposizione delle realtà campane le esperienze maturate in Emilia-Romagna nella stesura di progetti per l'organizzazione dei servizi di raccolta differenziata, nella realizzazione e nella gestione degli impianti di produzione di compost, di recupero e riciclo della carta, del vetro, della plastica, dei materiali e d'altre frazioni recuperabili contenute nei rifiuti urbani.

Oltre alle attività di consulenza per l'organizzazione dei servizi e la progettazione degli impianti, in base alla convenzione, sarà attivato presso le strutture del Commissario, uno sportello a disposizione delle strutture pubbliche che operano in Campania nel settore dello smaltimento dei rifiuti. È prevista infine l'attuazione di progetti formativi teorico-pratici rivolti agli operatori del settore, comprendenti anche stage in aziende pubbliche dell'Emilia-Romagna.

«L'idea vincente per i nuovi strumenti della programmazione negoziata - ha concluso - è l'aver chiesto al Sud di organizzarsi un proprio sviluppo, e poi al Nord di spostare gli investimenti sulla base di esigenze reali. È finita la fase nella quale decideva sullo sviluppo del Sud e del Nord».

Uno dei maggiori ostacoli sulla strada dello sviluppo è stato evidenziato dall'assessore alle Attività produttive dell'Emilia-Romagna, Duccio Campagnoli. Nell'annunciare l'accordo tra la Regione e Sviluppo Italia quale nuovo interlocutore per l'imprenditoria locale, ha sostenuto la necessità di «spingere per semplificare e snellire ulteriormente le procedure. I bandi e i concorsi hanno tempi lunghi, mentre le imprese hanno bisogno di semplificazione e di certezza dei finanziamenti».

Patto in Irpinia Nasce «Baronia» SpA per infrastrutture Saranno bandite a giorni le prime gare di appalto per assegnare i lavori di infrastrutturazione del Patto territoriale «Baronia» in provincia di Avellino. Interesse 20 Comuni, 33 privati (su 67 domande presentate) e due enti (l'Area di sviluppo industriale di Avellino e la Comunità montana Valle dell'Ufita) che si sono consorziate costituendo la società per azioni «Baronia». L'unico soggetto gestore del Patto. Dopo una istruttoria di due anni (ed altrettanti per mettere d'accordo tutti i firmatari del Patto), il Tesoro sta erogando 65 miliardi di lire, mentre Comuni, enti e privati ne investiranno altri 22. In totale 88 miliardi che faranno sorgere entro due anni 33 piccole e medie aziende per 500 posti di lavoro e un indotto di un altro migliaio. Obiettivi principali del Patto: ammodernare e far nascere piccole e medie imprese industriali, artigiane e agroindustriali con forte radicamento sul territorio diffondendovi una cultura d'impresa; ammettere le aziende escluse con un «protocollo aggiuntivo» così da finanziare anche il turismo rurale e i servizi avanzati. I primi 11 miliardi andranno a dotare la prima delle due aree prescelte, Valle dell'Ufita (l'altra è Vallata), di tutte le precondizioni necessarie (rete fognaria, elettrica, idrica, telefonica, stradale, ecc.), e servizi reali alle imprese, aree che vengono concesse dall'Asi a particolari facilitazioni finanziarie (20 mila lire invece di 45 mila al metro quadrato). I primi insediamenti sorgono a Valle dell'Ufita fra dodici mesi.

«L'idea vincente per i nuovi strumenti della programmazione negoziata - ha concluso - è l'aver chiesto al Sud di organizzarsi un proprio sviluppo, e poi al Nord di spostare gli investimenti sulla base di esigenze reali. È finita la fase nella quale decideva sullo sviluppo del Sud e del Nord».

«L'idea vincente per i nuovi strumenti della programmazione negoziata - ha concluso - è l'aver chiesto al Sud di organizzarsi un proprio sviluppo, e poi al Nord di spostare gli investimenti sulla base di esigenze reali. È finita la fase nella quale decideva sullo sviluppo del Sud e del Nord».

INFO

Nuova guida ai Patti

«I patti territoriali, ovvero gli accordi fra soggetti pubblici e privati, finalizzati allo sviluppo di località circoscritte rappresentano il punto di arrivo di una rapida evoluzione normativa di costume». Si apre con queste parole il volume curato da Arturo Bianco e Pietro Condorelli, edito da Maggioli Editore per la collana «ProgettoEnteLocale» (220 pagine, lire 38 mila). Si tratta, come dice il titolo, di una accurata «Guida ai patti territoriali» che prende in esame «Disciplina, esperienze, prospettive». Il volume è aggiornato con la Legge del 17 maggio 1999 n. 144 (collegato alla finanziaria in materia di lavoro).

«L'idea vincente per i nuovi strumenti della programmazione negoziata - ha concluso - è l'aver chiesto al Sud di organizzarsi un proprio sviluppo, e poi al Nord di spostare gli investimenti sulla base di esigenze reali. È finita la fase nella quale decideva sullo sviluppo del Sud e del Nord».

«L'idea vincente per i nuovi strumenti della programmazione negoziata - ha concluso - è l'aver chiesto al Sud di organizzarsi un proprio sviluppo, e poi al Nord di spostare gli investimenti sulla base di esigenze reali. È finita la fase nella quale decideva sullo sviluppo del Sud e del Nord».

«L'idea vincente per i nuovi strumenti della programmazione negoziata - ha concluso - è l'aver chiesto al Sud di organizzarsi un proprio sviluppo, e poi al Nord di spostare gli investimenti sulla base di esigenze reali. È finita la fase nella quale decideva sullo sviluppo del Sud e del Nord».

«L'idea vincente per i nuovi strumenti della programmazione negoziata - ha concluso - è l'aver chiesto al Sud di organizzarsi un proprio sviluppo, e poi al Nord di spostare gli investimenti sulla base di esigenze reali. È finita la fase nella quale decideva sullo sviluppo del Sud e del Nord».

LA TESTIMONIANZA

Abruzzo, «qui il lavoro comune ha un valore strategico»

TIZIANA ARISTA - Assessore al Bilancio della Regione Abruzzo

L'Abruzzo è stato tra le destinazioni privilegiate dalle piccole aziende emiliane che fino al 1997 hanno investito al Sud. Tutto ciò non stupisce. I fattori di attrazione della regione erano infatti notevolissimi: tutti gli incentivi propri delle regioni Obiettivo 1 in aggiunta a fattori propri della regione quali la vicinanza, la sicurezza, una buona infrastrutturazione di base, una imprenditoria endogena diffusa proprio nei settori di interesse di quegli investimenti, una buona manodopera. L'Abruzzo, più di ogni altra regione meridionale, si è integrato con le regioni centrali del Paese e, dopo 40 di intervento straordinario, ha raggiunto un livello di sviluppo indubbiamente superiore a quello di tutte le altre regioni meridionali.

Rispetto al Mezzogiorno, la quota relativa degli investimenti industriali destinati all'Abruzzo è stata del 16% nel periodo 1981 - 1985 e del 25% nel decennio successivo, a fronte di un peso demografico del 6%. Negli ultimi anni sono fortemente mutate le condizioni di riferimento.

1) Con il superamento degli indici previsti per usufruire dei benefici destinati ai territori Ob. 1, è fortemente diminuito l'intervento esterno di supporto allo sviluppo economico. Ciò ha provocato un incremento dei costi relativi dei fattori produttivi (lavoro e capitale): l'aumento del costo del lavoro conseguente alla riduzione

degli sgravi fiscali e contributivi ha posto problemi di competitività ad alcuni settori produttivi specie quelli a basso valore aggiunto ed a elevata intensità occupazionale.

2) La globalizzazione dei mercati rappresenta una grande opportunità di sviluppo ma rende marginali proprio quei settori a basso valore aggiunto o poco innovati rendendoli marginali con ricaduta negativa sull'occupazione.

3) La Moneta unica ed il Patto di stabilità e di crescita richiedono una politica di contenimento della spesa pubblica.

Si è venuto così configurando un nuovo contesto territoriale nel quale lo sviluppo non è più coniugabile con l'inflazione, ma deve sapersi snodare in una situazione di sostanziale stabilità e quindi richiede una forte competitività. Tale processo dal maggio 1994 al maggio 1999 ha prodotto in Abruzzo la movimentazione di ben 25.000 unità lavorative (su un totale di 436.000) da settori tradizionali (Agricoltura, Industria manifatturiera più tradizionale, edilizia, ecc.) verso settori innovativi (servizi alle imprese, alla persona; Turismo; Industria manifatturiera più avanzata). In generale il sistema economico abruzzese ha saputo comunque avviare un processo di ristrutturazione e di innovazione dimostrando capacità, coraggio e determinazione.

Una buona politica regionale di accompagnamento e di promozione, di cui è stata parte importante la riforma strutturale del sistema della formazione professionale, ha consentito che tale ristrutturazione avvenisse a saldo zero sul piano occupazionale, ponendo alcune premesse per una nuova stagione di sviluppo che si presenta ancora avvolta da incertezze se considerando il nuovo contesto generale nel quale si è chiamati ad operare.

Proprio in questi giorni la Regione sta definendo la programmazione 2000-2006. Gli obiettivi che si stanno delineando sono fondamentalmente tre:

a) potenziare la competitività del sistema territoriale (servizi a rete e infrastrutture, formazione, efficienza della pubblica amministrazione anche attraverso una capillare informatizzazione, promozione del territorio); b) tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;

c) sostenere alle imprese per lo sviluppo della innovazione, il trasferimento tecnologico, l'internazionalizzazione.

Sul punto b) l'Abruzzo ha ormai una esperienza consolidata che, peraltro, in quanto capofila del progetto multiregionale Ape (Appennino Parco d'Europa) sta mettendo a disposizione di tutte le altre regioni interessate. Maggiori problemi ci sono nella organizzazione progettuale e politiche adeguate per il raggiungimento de-

gli altri due obiettivi. La cooperazione interistituzionale diventa quindi, per l'Abruzzo, strategica. Già due anni fa, infatti, abbiamo avviato un lavoro comune a tutto campo con le altre 4 regioni del Centro (Marche, Lazio, Umbria, Toscana).

Ci sono inoltre delle esperienze di partenariato con la Regione Emilia Romagna sui temi della Formazione professionale e della innovazione della Pubblica Amministrazione. Stanno funzionando perché basate reciprocamente su uno spirito di pari dignità, possibile perché la riforma della formazione professionale e l'innovazione della macchina amministrativa in Abruzzo erano iniziate a prescindere. La cooperazione però, per essere efficace non può limitarsi alla dimensione istituzionale. È tutto il sistema economico, sociale, della ricerca che deve predisporre a lavorare in squadra.

La cooperazione tra le imprese economiche e sociali in una Regione come l'Abruzzo, ma in generale nel Mezzogiorno, non nasce spontaneamente. Poiché essa però è la carta principale per l'innovazione, ad essa dobbiamo dedicare attenzione e risorse. Dobbiamo uscire, credo, da politiche pubbliche di assistenza e imboccare decisamente la politica dei premi alle imprese che cooperano. Sarebbe interessante, quindi, costruire un Tavolo tra Regioni e Associazioni imprenditoriali per ragionare insieme sul da farsi.

